CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

27 GENNAIO 2021

IL SOLE 24 ORE
Assunzioni un labirinto tra incentivi e adempimenti
Start up Pmi innovative sbloccato il bonus fiscale del 50%
Prestiti per nuove imprese di donne e disoccupati
Bloccati gli uniemens con gli esoneri per le assunzioni
FMI: riviste al ribasso le stime per l'Italia, Cina e USA accelerano
Quanto costa lo spread ? Con i tassi spagnoli risparmi per 1,6 miliardi
Abi: stabilizzare gli aiuti anche dopo il Covid

LA SICILIA
Finanziaria, varo entro febbraio
Confindustria SOS per la Siracusa-Gela

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 27/01/21
Edizione del:27/01/21
Estratto da pag.:1,30
Foglio:1/3

MANAGER HR: «SEMPLIFICARE»

Sgravi, condizioni, circolari: l'assunzione è un labirinto

di **Cristina Casadei**

Districarsi nel labirinto degli incentivi per le assunzioni, per un direttore delle risorse umane è un lavoro nel lavoro che drena fin troppe energie in un momento complesso come questo nelle aziende. Gli incentivi, però, sono importanti. Se non fosse che negli anni si è formata una stratificazione che crea difficoltà nell'uso e rischia di frenare gli slanci delle imprese verso nuove assunzioni o stabilizzazioni. Sui nuovi incentivi, previsti dalla legge di Bilancio 2021, pesa la complessità che si prevede anche per questa nuova tornata di sgravi e le condizionalità, legate soprattutto all'assenza di ristrutturazioni in corso. Nella stessa realtà possono convivere business unit diverse, alcune con un andamento positivo, altre no. Al momento, poi, sui nuovi strumenti, è difficile anche fare valutazioni perché mancano le circolari attuative. Poi, però, se ogni circolare è lunga 18 pagine, per dirla con l'Associazione dei direttori delle risorse umane, l'Aidp, servirebbe una grande operazione di semplificazione.

—*a pagina 30*

Mondo HR. Tra circolari attuative che mancano, condizionalità legate all'aumento dei perimetri, complessità delle norme e durata, per i manager dribbling difficile tra le condizioni dei nuovi sgravi per assumere. Covili Faggioli (Aidp): «Serve semplificare»

Assunzioni, un labirinto tra incentivi e adempimenti

Cristina Casadei

Sono vie sempre più strette quelle che aprono le porte al mercato del lavoro, spesso riservate a profili con alta specializzazione. Se le previsioni per quest'anno non sono brillanti, Unioncamere e Anpal parlano del 25% di contratti in meno in gennaio e del 23% nel primo trimestre rispetto al 2020, gli incentivi della legge di Bilancio 2021 (si vedano altri articoli in pagina) potrebbero avere un impatto positivo, anche alla luce di quanto accaduto con gli sgravi del passato. Vanno poi aggiunti strumenti come i contratti di apprendistato. In Enel, per esempio, è particolarmente utilizzato il contratto di apprendistato professionalizzante, che si caratterizza per il contenuto formativo nella fase di ingresso in azienda. Non è tra quelle incentivate dalla legge di Bilancio, su cui la società spiega di attendere le circolari applicative per approfondirne la possibile fruizione. Se poi guardiamo in prospettiva c'è il grande capitolo del contratto di espansione.

Gli incentivi alle nuove assunzioni di under 36 e donne previsti dalla legge di bilancio del 2021 hanno però generato un certo dibattito (si veda il Sole 24 Ore dell'8 gennaio) perché restano imbrigliati in una miriade di condizioni che rischiano di avere un effetto boomerang. Una posizione che trova un riscontro forte in chi poi li deve usare in azienda. Isabella Covili Faggioli, presidente di Aidp, l'associazione italiana dei direttori del personale, osserva che «gli incentivi alle assunzioni svolgono una funzione di politica del lavoro certamente importante nell'ottica di una qualificazione del mercato del lavoro». Tuttavia alcune osservazioni vanno fatte perché «spesso le aziende lamentano un'eccessiva burocratizzazione di tali strumenti oltre una necessaria semplificazione dei tanti contratti e incentivi che negli anni si sono succeduti, che in molti casi ne disincentivano l'utilizzo. C'è poi il tema delle condizionalità».

.lavoro
Assunzioni, un labirinto tra incentivi e adempimenti

Peso:1-4%,30-47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'eccesso di condizionalità

Tra i manager delle risorse umane che abbiamo sentito nessuno si sbilancia troppo sui numeri del 2021, ma un certo numero di assunzioni si capisce che ci sarà. Gli incentivi, già sperimentati in passato, potrebbero fare da volano, ma, dice Filippo Palombini, responsabile hr di Tper, l'azienda di tpl dell'Emilia Romagna, quelli di cui si dispone oggi «sono sicuramente piuttosto complicati da applicare e soggetti a troppi vincoli». Di qualche utilità in passato è stato «quello per l'assunzione di personale under 35 con prima occupazione a tempo indeterminato, anche se in azienda tendiamo a privilegiare se possibile le assunzioni in apprendistato professionalizzante». Dato il particolare momento sarebbe prezioso non legare gli incentivi «ad incrementi occupazionali come è previsto per alcuni e aumentare il tetto annuo di esenzione contributiva». Vincenzo Di Marco che guida le risorse umane di Pellegrini osserva che spesso «gli incentivi sono collegati all'assenza di ristrutturazioni in corso. Ora se si può ragionevolmente comprendere la ratio di tale impostazione bisogna comunque considerare che aiutare le aziende vuol dire dare loro la possibilità di ricorrere ad ogni strumento possibile, soprattutto nell'ambito di una pandemia in atto. Quasi mai vengono considerate le complicazioni di aziende multilocalizzate, con codici ateco differenti e con articolazioni organizzative che difficilmente possono essere ricondotte ad un unico modello e, quindi, si incagliano nelle pieghe di norme e disposizioni». Andrea Del Chicca, direttore corporate ed hr di Trenord, dice che la sua azienda, per definizione non si ferma mai e nel 2020 ha assunto «quasi 200 persone a tempo indeterminato. Per l'anno appena iniziato prevediamo di assumere altrettante persone». Pur apprezzando le intenzioni del legislatore, per Del Chicca lo studio richiesto dal capitolo assunzioni incentivate drena troppe energie. In ogni caso «le agevolazioni più appetibili per una azienda come Trenord sono sicuramente quelle per le nuove assunzioni di soggetti fino a 35 anni a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato eseguite negli anni 2021 e 2022». Oltre alle agevolazioni donne. Rimane un canale utilizzato l'apprendistato, così come la somministrazione. Continuerà a crescere anche la community formata da 5 generazioni della Sas, dove il vice president Emea, Elena Panzera, dice che «ogni forma di sana incentivazione alle aziende che assumono è certamente la benvenuta, come ad esempio il contratto di espansione. Il tema è come rendere gli incentivi realmente accessibili e spendibili da parte dell'azienda. Servirebbe una grande operazione di semplificazione delle procedure e dell'intero sistema di incentivi alle aziende».

I tempi delle circolari

Sugli slanci di inizio anno potrebbero pesare anche i tempi delle circolari attuative. Senza, come spiega Claudio Galli, direttore human resources Emea di Kohler, «diventa difficile valutare». Certamente gli incentivi risultano «complicati, talvolta astrusi. Basterebbe modificare con poche righe le norme sull'apprendistato e si risolverebbero il 90% dei problemi». Stefano Pozzi, hr director di Marzotto Group immagina «di utilizzare solo strumenti idonei a mantenere l'occupazione, non di incentivo alla nuova occupazione». Per il futuro sugli incentivi auspica due cose: «Condizioni semplici e vantaggiose. E poi il ripristino legislativo della condizione di prevedibilità dei licenziamenti "ingiustificati" e accessibilità del loro costo». Rachele Monaco, hr head di TGW Group, che crea soluzioni per la intralogistica delle aziende, «per il 2021 prevede nuovi ingressi e una espansione del perimetro occupazionale». Certamente «le prime misure del Job acts per incentivare le assunzioni a tempo indeterminato apparivano di fatto più chiare ed interessanti per le aziende. Nel nostro caso risultano interessanti gli sgravi per giovani under 36», ma Monaco dal canto suo riterrebbe utile «concentrare il più possibile gli sgravi contributivi dove ci sono trasformazioni di contratti di lavoro a tempo indeterminato». Una linea condivisa anche da Rossella Seragnoli, hr manager Sati Spa, che prevede ingressi ma solo per compensare il turnover e i pensionamenti: «Gli sgravi contributivi più utili sono quelli alla trasformazione di tempi determinati in indeterminati». In generale, però, servirebbe «dare certezza di applicazione per evitare il rischio di doverli restituire, come per esempio il requisito dell'incremento della forza lavoro in un dato periodo». Così, in questa fase di incertezza privilegiamo «le forme piu flessibili come la somministrazione».

Soluzioni diverse

In mezzo a incertezza e complessità anche altri virano verso soluzioni diverse. Alfonso Orfanelli, hr operation manager di ZF Group (componentistica auto), spiega che nella situazione attuale il riferimento per i nuovi ingressi sarà legato più alla somministrazione. Guardando alle possibilità aperte dagli incentivi, osserva che ci sono «una serie di opportunità penalizzate da tante di quelle condizioni che vanificano quel risultato atteso dal legislatore. In questo contesto l'ennesima serie di incentivi non aiuta il sistema, visto come il più delle volte vengono concessi ,si sovrappongono e non evidenziano adeguata pianificazione e chiarezza che ne mettono a rischio l'effettivo beneficio per il datore di lavoro». Chi sta attraversando «una fase di trasformazione e sviluppo, trainata dalle politiche comunitarie e nazionali in materia energetica, è tutto il settore delle utilities», dice Giorgio Colombo, executive vice president hr di Edison. In questo scenario prevede «un trend di potenziale crescita del personale». Quanto agli incentivi, «per determinare una positiva ricaduta sotto il profilo occupazionale è necessario che le agevolazioni siano confermate in termini di strutturalità almeno per un periodo pluriennale di medio termine. Sarebbe anche opportuno ed auspicabile un intervento del legislatore atto a razionalizzare e semplificare la stratificazione e giungla di provvedimenti legislativi».

I talenti

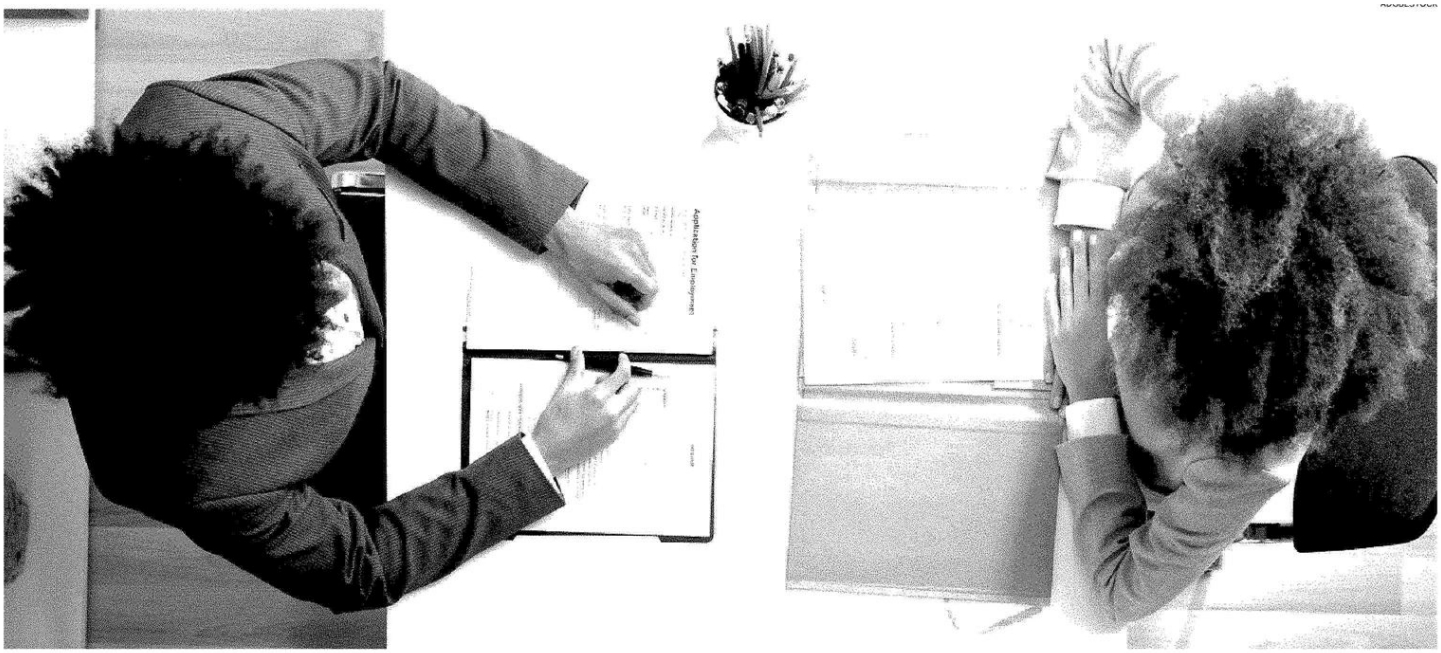
Una razionalizzazione auspicata anche da Stefano Savini, direttore personale e organizzazione di Emil Banca che parla di «problema cronico del nostro sistema legislativo: la frammentazione e la sovrapposizione degli interventi. Un'organicità più efficiente di questi interventi, una loro sistematizzazione e differenziazione per settore economico sarebbe molto utile ed

.lavoro
Assunzioni, un labirinto tra incentivi e adempimenti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

efficace». Ha piani ambiziosi e di espansione Gianpiero Tufilli, hr director di ZTE Italia Group che prevede di fare assunzioni. «Una semplificazione sarebbe sicuramente utile - dice - e renderebbe più immediato individuare l'eventuale possibilità di sgravio con la certezza di un tempo ben definito». In questa fase nuova però «dovrebbe essere importante anche favorire le assunzioni di personale altamente qualificato. Per esempio, occorre riportare in Italia alte professionalità che sono all'estero e il cui costo per le imprese potrebbe rappresentare un ostacolo al rilancio in termini strutturali del business».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso nel mondo del lavoro. Le previsioni di Unioncamere e Anpal per quest'anno parlano di 25% di contratti in meno in gennaio e del 23% nel primo trimestre rispetto al 2020

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 27/01/21
Edizione del:27/01/21
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

INCENTIVI AGLI INVESTITORI

Start up e Pmi innovative, sbloccato il bonus fiscale del 50%

Bozza Mise-Mef alla Corte dei Conti. Agevolazioni solo con il tetto «de minimis»

Carmine Fotina

Dopo una storia a dir poco travagliata, il decreto con i super incentivi fiscali per chi investe in startup si avvicina al traguardo. Il provvedimento, in una bozza che Il Sole 24 Ore ha visionato, è all'esame della Corte dei Conti, ultimo passaggio prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Si tratta del decreto dello Sviluppo economico di concerto con l'Economia che attuerà la norma inserita nel decreto Rilancio dello scorso maggio: detrazioni fiscali del 50% a favore delle persone fisiche che investono in startup e Pmi innovative, nei limiti del regolamento europeo «de minimis» sugli aiuti di Stato.

Proprio l'inserimento del riferimento al de minimis ha consentito di sbloccare una misura che era stata già lanciata nella legge di bilancio 2019 come maggiorazione rispetto alle agevolazioni fiscali previste dal decreto 178/2012 rispetto alle quali il nuovo incentivo rappresenta un'alternativa. Ma nel caso della legge di bilancio 2019, l'autorizzazione della Commissione europea in materia di aiuti di Stato non fu mai ottenuta. Ora si prova dunque a rilanciare l'intervento, con opportuni correttivi. Si limita l'agevolazione alle persone fisiche mentre la vecchia versione includeva anche le società di capitali. Se l'investimento è diretto a una o più startup innovative, scatta un tetto di 100mila euro in ciascun periodo d'imposta. Se invece l'impresa o le imprese target sono Pmi innovative, il tetto è di 300mila euro. Tutto come detto, però, sempre entro i limiti del regime de minimis quindi fino ad un ammontare massimo di aiuti concessi ad una medesima startup o Pmi innovativa non superiore a 200mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

L'investimento, che può essere effettuato direttamente nel capitale sociale o anche indirettamente attraverso fondi comuni (Oicr) che investono prevalentemente in startup o Pmi innovative, deve essere mantenuto per almeno 3 anni. Saranno ammessi come conferimenti in denaro anche la compensazione dei crediti in sede di sottoscrizione di aumenti del capitale.

Nel caso di investimenti in Pmi innovative, se si supera la soglia dei 300mila euro, valida per la detrazione del 50%, sulla parte eccedente l'investitore in ciascun periodo d'imposta può detrarre il 30%.

Il decreto in questione fa parte di una terna di provvedimenti previsti dal decreto Rilancio e seguiti in modo particolare al ministero dello Sviluppo dal sottosegretario Gian Paolo Manzella (Pd). A dicembre era stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto attuativo dell'agevolazione Smart Money, 9,5 milioni di contributi a fondo perduto per le startup che acquistano servizi prestati da parte di incubatori, acceleratori, innovation hub, business angels. Prima ancora, a novembre, era stata la volta del decreto ministeriale che ha sbloccato ulteriori 200 milioni destinati al venture capital sotto la gestione del Fondo nazionale innovazione della Cassa depositi e prestiti. «Sono tre decreti in stretta relazione tra loro - dice Manzella -. Ci si occupa di sostenere le startup in questo passaggio così difficile; di dare forza ad incubatori ed acceleratori, veri e propri pivot del sistema startup; di sgravi fiscali per portare le risorse private ad investire nelle nuove imprese tecnologiche». Secondo il sottosegretario del Mise, le misure per le startup rivestono un ruolo centrale «in una Europa che parla di "ecosistemi industriali" e in un Next Generation che ha al cuore uno sviluppo basato su trasferimento tecnologico e innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo una storia travagliata, il decreto con i super incentivi fiscali per chi investe in startup si avvicina al traguardo

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 27/01/21
Edizione del:27/01/21
Estratto da pag.:28
Foglio:1/2

Prestiti per nuove imprese di donne e disoccupati

SELFIEMPLOYMENT

Il programma gestito da Invitalia si apre dal 22 febbraio

Fino a 50mila euro, senza garanzia rimborsabili in sette anni

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Micro-credito o piccoli prestiti senza garanzie possono essere richiesti dal 22 febbraio anche da donne e disoccupati che decidono di crearsi una occupazione avviando una nuova impresa.

Fino al 21 febbraio, invece, lo strumento Selfiemployment rimarrà operativo solo per i giovani fino a 29 anni iscritti al programma Garanzia giovani, privi di un lavoro e non impegnati in percorsi di studio o formazione (Neet).

Le richieste potranno essere presentate a Invitalia prima di costituire la società, sottoponendo solo l'idea da sviluppare e indicando i costi previsti come da preventivi.

Le donne attualmente inattive e i disoccupati di lungo periodo potranno presentare le domande a partire dalle ore 12 del 22 febbraio, quando scatterà l'operatività del nuovo avviso.

Le richieste di finanziamento saranno valutate in base all'ordine cronologico di arrivo. In questi casi, la chiusura dei bandi è determinata dall'eventuale esaurimento delle risorse disponibili. Questo è già avvenuto per Marche, Molise, Toscana e Umbria sull'avviso attualmente operativo peri soli giovani.

Le risorse sono attinte dal Fondo rotativo nazionale elfiemployment, gestito da Invitalia. Lo strumento si colloca nell'ambito del programma Garanzia giovani, sotto la supervisione dell'Anpal (l'agenzia per le Politiche attive).

La forma tecnica prevede un finanziamento agevolato senza interessi, rimborsabili in sette anni con rate mensili che partono dopo 12 mesi dall'erogazione del prestito. Ma la cosa più importante, considerando anche la tipologia di soggetti richiedenti, è il fatto che il finanziamento sia concesso senza garanzie. L'intervento copre al 100% i progetti di investimento con un importo compreso tra 5 mila e 50 mila euro. Le neo imprese possono richiedere tre diverse tipologie di finanziamenti. "Micro-credito" che permette di agevolare progetti da 5 mila a 25mila euro, "micro-credito esteso" adatto a importi da 25.001 a 35 mila euro, "piccoli prestiti" per progetti da 35.001 a 50 mila euro.

Possono essere finanziate le iniziative in tutti i settori della produzione di beni, fornitura di servizi e commercio, anche in forma di franchising. In particolare, sono ammessi progetti nell'ambito di diversi settori. Possono svariare dal turismo a quello dei servizi, da quello produttivo fino al commercio. Per il settori del turismo è possibile agevolare progetti per alloggi, ristorazione e servizi. Sono ammessi i servizi culturali e ricreativi, quelli relativi alla persona e alle imprese, i servizi per l'ambiente e quelli Ict. Possono essere agevolati i progetti inerenti il risparmio energetico e le energie rinnovabili.

Sono finanziabili i progetti in ambito manifatturiero e artigiano, quelli relativi alla trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e quelli inerenti al commercio al dettaglio e all'ingrosso.

Sono agevolabili le spese relative a strumenti, attrezzature e macchinari, hardware e software. Sono rendicontabili anche i costi per opere murarie, ma nel limite del 10% del totale dell' investimento.

Sono ammesse le spese di gestione relative a locazione di beni immobili e canoni di leasing, utenze, servizi informatici, di comunicazione e di promozione. Rientrano anche le spese per premi assicurativi, materie prime, materiale di consumo, semilavorati e prodotti finiti, salari e stipendi.

La procedura di accesso alle agevolazioni è esclusivamente telematica. I soggetti richiedenti devono registrarsi nell'apposita area riservata alla presentazione delle domande di agevolazioni, disponibile sul sito di Invitalia (www.invitalia.it).

Una volta ammessi al finanziamento, i beneficiari devono costituire la società e individuare una sede operativa, se non è già indica-

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ta in sede di domanda, entro tre mesi dalla concessione del finanziamento. Il programma di investimento deve essere completato entro 18 mesi dalla stipula del contratto di finanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestiti per nuove imprese di donne e disoccupati

Bandi ristori in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio

DALLE SS.UU. QUALCOSA DI NUOVO (E MOLTO DI ANTICO)

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 27/01/21
Edizione del:27/01/21
Estratto da pag.:26
Foglio:1/1

Bloccati gli uniemens con gli esoneri per le assunzioni

LAVORO

Da chiarire la cumulabilità degli incentivi per under 35 e contratti indeterminati

Nevio Bianchi
Barbara Massara

A pochi giorni dalla scadenza della presentazione dei flussi uniemens di dicembre 2020, la procedura dell'Inps blocca quelli che contengono sia l'esonero triennale under 35 che il nuovo esonero per le assunzioni a tempo indeterminato introdotto dal Dl Agosto. Poiché la procedura è stata da poco aggiornata con i nuovi esoneri previsti dalla normativa emergenziale Covid, aziende e consulenti temono che il blocco discenda da un'interpretazione restrittiva in materia di cumulo dei due benefici.

L'articolo 6, comma 3, del Dl 104/2020 ha previsto la possibilità di cumulare il nuovo esonero per le assunzioni a tempo indeterminato, e le trasformazioni effettuate dal 14 agosto al 31 dicembre 2020, con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente. Tale principio è stato genericamente confermato dall'Inps nella circolare 133/2020, ribadendo che il nuovo esonero, in quanto totale (salvo il limite mensile di euro 671,66), è cumulabile con altri benefici, nei limiti della contribuzione previdenziale dovuta.

Il quadro normativo esistente ha portato aziende e consulenti a ritenere che il nuovo esonero, per il quale è stata in via d'eccezione riconosciuta dalla legge la piena cumulabilità, potesse essere sommato a quello del 50% per l'assunzione dei giovani under 35 regolato dai commi 100-108 dell'articolo 1 della legge 205/2017.

Tale convincimento era altresì suffragato dalla specifica precisazione contenuta nella precedente circolare 122/2020 con cui l'Inps aveva illustrato le regole di fruizione dell'esonero Sud introdotto dall'articolo 27 del Dl 104/2020, a proposito del quale, andando oltre la previsione normativa, era stato espressamente riconosciuto il diritto al cumulo con l'esonero strutturale dell'assunzione a tempo indeterminato dei giovani under 35. La stessa cumulabilità era stata ammessa con l'incentivo IoLavoro, così come previsto dal decreto Anpal del 6 febbraio 2020.

Nel tentativo di giustificare il blocco procedurale alla trasmissione del flusso di dicembre, primo in cui le aziende hanno potuto effettivamente fruire dell'esonero del decreto agosto (posto che la circolare illustrativa è del 24 novembre 2020), c'è chi sostiene che questo stop discenda da un'interpretazione restrittiva dell'istituto (non scritta), secondo cui l'esonero under 35 è per sua natura incompatibile con la contemporanea fruizione di altri benefici, così come previsto dall'articolo 1, comma 114, della legge 205/2017.

A questo punto è urgente un intervento chiarificatore dell'Inps, considerata la non linearità delle diverse disposizioni, in quanto, sebbene il bonus per gli under 35 sia, per previsione di legge, non cumulabile, una norma successiva, cioè l'articolo 6 del Dl 104/2020 ha previsto la generale cumulabilità del nuovo esonero con tutti gli altri benefici, senza che l'Inps nella circolare esplicativa l'abbia espressamente esclusa con riguardo all'esonero under 35.

In aggiunta, sia per l'esonero Sud che per l'incentivo IoLavoro si è, di fatto, derogato alla regola generale dell'incumulabilità dell'esonero dell'articolo 1 commi 100-107 della legge 205/2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Limiti all'uso dei contanti legittimi se proporzionati all'interesse pubblico

Bloccati gli uniemens con gli esoneri per le assunzioni

Mandato d'arresto Ue al test della Consulta

I BAMBINI DELLE FATE e OCRIM
insieme per fare impresa nel sociale

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 27/01/21
Edizione del:27/01/21
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

WORLD ECONOMIC OUTLOOK

Fmi: in Italia crescita più debole Cina e Stati Uniti trainano la ripresa

Cina e Stati Uniti trainano la ripresa dell'economia mondiale nel 2021 secondo l'Fmi, che ha rivisto al rialzo le sue stime: il Pil globale aumenterà del 5,5%. L'Italia è il paese che crescerà di meno tra i paesi del G7: +3% di Pil nel 2021 e +3,6% nel 2022. — *a pagina 3*

GLI SCENARI

Fmi: riviste al ribasso le stime per l'Italia, Cina e Usa accelerano

La revisione dell'Outlook. Quest'anno la crescita del nostro Paese sarà del 3% contro il 5,2% stimato in precedenza. Pechino traina l'economia globale con un aumento del Pil dell'8,1%

Gianluca Di Donfrancesco

«Incertezza» è stata la parola d'ordine del 2020, l'anno della pandemia e della recessione senza precedenti. E l'incertezza rischia di dominare anche buona parte del 2021, soprattutto per Eurozona e Italia. Il Fondo monetario internazionale ha sì alzato le stime sull'economia mondiale, ma le incognite, legate all'efficacia e alla tempestività delle campagne di vaccinazione, alle nuove ondate di infezioni e alle possibili varianti del Covid-19, restano enormi.

Nell'aggiornamento del World Economic Outlook dell'Fmi, diffuso ieri, si ridimensiona la contrazione dell'economia globale nel 2020: il calo sarà del 3,5%, quasi un punto in meno rispetto al crollo stimato a ottobre (-4,4%). E il rimbalzo nel 2021 sarà più robusto: il 5,5%, lo 0,3% in più rispetto alle stime di tre mesi fa (nel 2022 la crescita si assesterà al 4,2%). La correzione, spiega la capoeconomista del Fondo, Gita Gopinath, «riflette gli effetti positivi dell'inizio delle vaccinazioni» e le misure di sostegno varate soprattutto negli Stati Uniti e in Giappone alla fine dello scorso anno.

Per ritornare ai livelli pre-pandemia, ci vorrà però tempo: anche con la ripresa, gli output gap non dovrebbero chiudersi fino a dopo il 2022. L'inflazione resterà pertanto molto bassa. La crisi lascerà cicatrici profonde: spingerà 90 milioni di persone in condizioni di povertà estrema nel 2020-21 e co-

Peso:1-2%,3-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

sterà al Pil mondiale 22mila miliardi di dollari tra il 2020-25.

Alla fine del 2022, secondo l'Fmi, la Cina potrebbe aver lasciato sul terreno circa l'1,5% del Pil, rispetto al percorso pre-Covid. Analoga la perdita degli Usa, mentre per l'Eurozona si stima quasi il 4%.

La Cina, già ripartita alla fine del 2020, fa storia a sé. Malgrado la pandemia e le tensioni a tutto campo con l'America di Trump, sarà l'unica grande economia a salvarsi dalla recessione nel 2020, con una crescita stimata al 2,3% dall'Fmi e una accelerazione all'8,1% quest'anno.

Per gli altri, la ripartenza sarà più lenta. Secondo l'Fmi, Stati Uniti e Giappone torneranno ai livelli di attività di fine 2019 nella seconda metà del 2021, mentre Eurozona e Regno Unito riemergeranno solo nel 2022.

Gli Usa limitano i danni nel 2020, con una contrazione del 3,4% (rispetto al 4,3% stimato a ottobre), per rimbalzare al 5,1% quest'anno, 2 punti in più rispetto a ottobre, grazie alla ripresa nella seconda metà dell'anno e alle misure di sostegno varate a dicembre. Alle quali ora si sommerà il piano dell'Amministrazione Biden. Le stime preliminari mostrano che il pacchetto da 1.900 miliardi di dollari potrebbe far salire il Pil del 5% nei prossimi tre anni, secondo Gopinath, con una spinta dell'1,25% già nel 2021.

Per il Giappone, l'Fmi stima una flessione del Pil del 5,1% nel 2020, seguita da una crescita del 3,1% nel 2021 (+0,8%).

Di segno diverso le previsioni per l'Eurozona. Anche il blocco della moneta unica può chiudere il 2020 meno peggio del previsto, con un calo del Pil del 7,2%, contro il -8,3% stimato a ottobre. Tuttavia, quest'anno la ripresa si fermerà al 4,2%, meno del 5,2% previsto solo tre mesi fa. Tra ritorno dei contagi e lockdown, spiega l'Fmi, l'attività economica si è indebolita alla fine del 2020, con effetti che si trascineranno nel 2021. Molte aspettative sono ovviamente riposte, anche dall'Fmi, sul programma Next Generation EU.

Per l'Italia, la contrazione nel 2020 sarà del 9,2%, in linea con le previsioni del Governo e meglio di quanto stimato a ottobre (-10,6%). Un crollo pronunciato, al quale farà seguito un rimbalzo relativamente modesto, con una crescita limitata al 3% nel 2021, contro il 5,2% precedentemente previsto. La Germania vedrà il Pil cadere del 5,4% nel 2020, seguito da una crescita del 3,5% quest'anno.

Tra i Paesi emergenti, l'India registra un forte calo nel 2020 (-8%), con la prospettiva di accelerare all'11,5% nel 2021.

Al di là delle cifre, che in quest'ultimo anno sono cambiate spesso e in misura significativa, restano linee di tendenza che vedono l'Europa (e l'Italia soprattutto) in difficoltà rispetto ai principali concorrenti globali.

L'«eccezionale incertezza» che accompagna le speranze di ripresa spinge l'Fmi a ribadire l'appello a proseguire le politiche di sostegno che finora hanno ammortizzato l'impatto della crisi. Nuove ondate di infezioni, varianti del Covid e ritardi nelle campagne di vaccinazione possono compromettere il recupero. Di conseguenza, ha spiegato Gopinath, c'è ancora bisogno di aiuti per famiglie e imprese dove il virus è ancora attivo, per garantire mezzi di sussistenza agli individui ed evitare il fallimento di aziende altrimenti in utile.

Allo stesso modo, c'è ancora bisogno di politiche monetarie accomodanti per garantire stabilità finanziaria, facendo attenzione a contenere il rischio intrinseco ai bassissimi livelli dei tassi di interesse. Occorre, insomma, prepararsi ad affrontare l'aumento dei fallimenti che si verificherà quando le misure straordinarie adottate durante la pandemia saranno ritirate. Con le conseguenti difficoltà per sistemi bancari già fragili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

+0,9%
La correzione nel 2020
Nell'aggiornamento del suo World Economic Outlook, l'Fmi corregge le previsioni per il Pil globale del 2020: la contrazione sarà del 3,5%, un calo dello 0,9% inferiore rispetto alle stime di ottobre (-4,4%)

90 milioni
Nuovi poveri
Secondo l'Fmi, la pandemia spingerà tra il 2020 e il 2021, circa 90 milioni di persone in condizione di povertà estrema.
In generale, la crisi economica innsecata dal Covid-19 ha danneggiato in modo sproprozionato lavoratori poco qualificati, donne e giovani

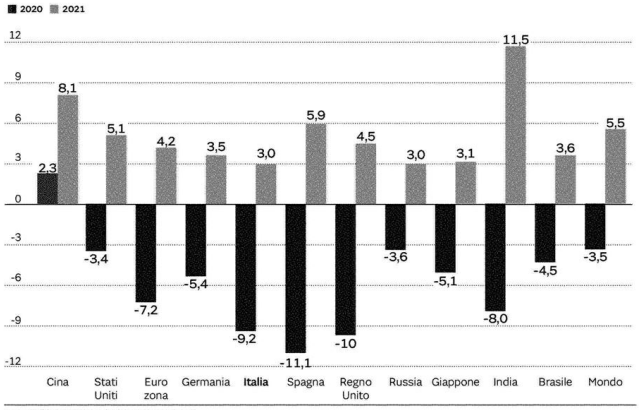
22mila mld
Il costo economico
Il Fondo monetario internazionale calcola che tra il 2020 e il 2025, per effetto del Covid-19, andranno persi circa 22mila miliardi di dollari di Pil mondiale

Fitch: rating Italia a rischio. Se l'Italia dovesse fallire nell'utilizzo dei fondi di NexGenerationEU per spingere le prospettive del Pil a medio termine, questo potrebbe esercitare pressioni al ribasso sul rating sovrano. Lo sostiene l'agenzia Fitch

+5,1%
IL RIMBALZO USA
La crescita attesa quest'anno secondo le stime aggiornate del World Economic Outlook del Fondo monetario

Le previsioni dell'Fmi

Pil, variazione percentuale



Nota: World Economic Outlook gennaio 2021, Fmi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 27/01/21
Edizione del:27/01/21
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

MERCATI E CONTI PUBBLICI

Quanto costa lo spread? Con i tassi spagnoli risparmi per 1,6 miliardi

Nonostante la Bce, l'Italia resta esposta ai mercati: primo test in primavera

Morya Longo

Ci sentiamo al calduccio, sotto la materna coperta della Banca centrale europea. Ci freghiamo le mani constatando che, grazie ai massicci acquisti di BTp da parte della Bce, il debito pubblico italiano cresce ma la spesa per interessi diminuisce. Eppure la mini-turbolenza sullo spread di questi giorni, sebbene ieri il differenziale BTp-Bund sia sceso a 117 punti base, consiglia di stare con i piedi per terra: la Bce aiuta tanto, ma non può annullare del tutto la volatilità dei nostri titoli di Stato, né può cancellare gli spread rispetto agli altri Paesi. Nè, soprattutto, può proteggere l'Italia all'infinito. Non è un caso che il Paese nel 2020 abbia sì ridotto la spesa per interessi, ma meno che altri Paesi: se l'Italia avesse pagato l'anno scorso gli stessi tassi d'interesse di Spagna o Portogallo sui 489 miliardi di euro di titoli di Stato che ha emesso, avrebbe risparmiato ulteriori 1,6 miliardi di euro nel solo 2020 (secondo le stime di una primaria banca che preferisce restare anonima). Non poco.

La Bce e il mercato

Andiamo con ordine. Nel 2020, a causa della pandemia, il Tesoro ha aumentato il debito pubblico. Grazie al programma di acquisti da parte della Bce, però, non solo l'Italia non ha avuto alcun problema a finanziare questa spesa, ma anzi i suoi titoli sono stati gettonatissimi tra gli investitori e hanno potuto pagare tassi d'interesse sempre più bassi. Calcola il Tesoro, che nel 2020 il costo medio all'emissione dei nostri titoli di Stato sia sceso allo 0,59%: solo un filo sopra lo 0,55% del 2016, che rappresenta il minimo storico. Questo ha consentito all'Italia di ridurre la spesa per interessi: secondo i calcoli fatti dal Sole 24 Ore lo scorso dicembre, se il Tesoro avesse emesso la stessa quantità di titoli pagando i tassi del 2019, avrebbe speso 2,2 miliardi di euro in più. Non solo: la Banca d'Italia (che detiene con la Bce circa un terzo del debito pubblico italiano) restituisce al Tesoro gli interessi che lo Stato le paga. E non si tratta di poca cosa: nel 2020 ha ridato 7,8 miliardi e nel 2019 5,7. Dal 2015 la Bce ha restituito all'Italia ben 24,6 miliardi di euro totali. Non briciole.

Vista così sembra una vera e propria manna venuta dal cielo. E lo è. Ma tutto è relativo: nonostante la politica ultra accomodante della Bce, l'Italia continua infatti a pagare sul mercato tassi d'interesse ben più alti di quelli di tutti gli altri Paesi dell'Eurozona. Solo la Grecia ha tassi simili. Questo significa che abbiamo ridotto la spesa per interessi in termini assoluti, ma il nostro risparmio è stato inferiore a quello di altri Paesi. Ma significa anche che, nonostante il "pompiere" Bce, sui mercati la brace continua ad ardere.

I rischi sotto la coperta

Insomma: nonostante l'Eurotower, l'Italia resta esposta ai mercati e ai suoi rischi. Anche perché la Bce insieme alla Banca d'Italia detiene circa un terzo del debito italiano, ma i restanti due terzi sono sul mercato. E circa il 33% del nostro debito pubblico resta nelle (capricciose) mani degli investitori esteri. Ecco perché non bisogna sottovalutare alcuni appuntamenti cruciali dei prossimi mesi.

Il primo è quello di primavera, quando andrà presentato il Recovery plan all'Europa e - più o meno contemporaneamente - arriveranno i giudizi delle agenzie di rating sull'Italia. Proprio ieri Fitch ha lanciato un monito: «Se l'Italia non riuscisse a utilizzare le risorse del piano Next Generation Eu, il rating sovrano potrebbe essere messo sotto pressione al ribasso». E dato che Fitch ci valuta «BBB-» (con prospettive stabili), un declassamento porterebbe l'Italia negli inferi dei bond spazzatura. Con probabile turbolenza sul mercato.

Il secondo momento da monitorare arriverà verso la fine dell'anno o a inizio 2022, quando la Bce - se la pandemia dovesse mordere meno - potrebbe piano piano ridurre gli acquisti di titoli di Stato. Certo, resterà un importante attore sul mercato. E continuerà a tenere i titoli acquistati nel suo bilancio, reinvestendo quando qualche titolo scadrà. Ma il suo ombrello potrebbe piano piano ridursi. C'è poi l'instabilità politica italiana a pesare sui BTp. E il rischio elezioni: i mercati temono che alle urne vincano le forze no-euro, perché un'eventuale uscita dalla moneta unica significherebbe - per gli investitori - vedersi rimborsare i BTp in lire svalutate.

@MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,8

MILIARDI
Nel 2020 Bankitalia ha restituito al Tesoro 7,8 miliardi di interessi sui BTp

Gli acquisti Bce hanno ridotto al minimo la spesa per interessi, ma l'Italia paga i tassi più alti dell'Eurozona

Fmi. La direttrice Kristalina Georgieva: «Nel 2021 vorremmo vedere tre cose: una corsa ai vaccini, maggior cooperazione globale, una continuazione delle misure di sostegno ai più vulnerabili

GLI SCENARI
Fmi: riviste al ribasso le stime per l'Italia, Cina e Usa accelerano

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 27/01/21
Edizione del:27/01/21
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

LA POSIZIONE SUL RECOVERY

Abi: stabilizzare gli aiuti anche dopo il Covid

Associazione bancaria: «Il Governo intervenga per cambiare le norme Eba»

Laura Serafini

Mantenere le misure già adottate per fare fronte all'emergenza della pandemia, in particolare moratorie e prestiti con garanzia pubblica. E fare in modo che questi strumenti sopravvivano oltre la fine della pandemia. E ancora: «evitare la proliferazione di misure agevolative con la conseguente polverizzazione delle risorse disponibili». È la posizione che l'Abi avrebbe espresso ieri al premier Giuseppe Conte sul Recovery Plan se l'incontro non fosse stato annullato per la crisi di governo. L'Abi, per la quale proseguire con l'attuazione del Recovery Plan deve restare una priorità nonostante la crisi di governo, osserva come il piano preveda «l'utilizzo di strumenti finanziari per favorire l'apporto di risorse private (in forma di credito o capitale) al fianco di quelle pubbliche per attivare nuovi investimenti in particolare nell'area delle filiere strategiche, del miglioramento dei servizi». Viene inoltre ipotizzata la costituzione di un "Fondo di fondi", che alimenti fondi operativi specializzati per strumenti finanziari, rischi assunti e settori di intervento». Ma a fronte di tutto questo, proprio per non creare duplicazioni e disperdere risorse, per l'associazione afferma che gli strumenti finanziari devono restare le «garanzie su finanziamenti bancari; contributi in conto interessi su finanziamenti bancari; finanziamenti agevolati, eventualmente associati a finanziamenti bancari». Insomma, molte delle iniziative varate già per la pandemia. Per i prestiti garantiti si consiglia l'utilizzo di piattaforme, come quella messa a punto dal punto dal Fondo di garanzia per le Pmi, che dunque può continuare a essere usata. Per i contributi in conto interessi funziona il modello di riferimento della legge Sabatini. L'Abi ieri è tornata a chiedere un intervento sulle regole Eba relative alle moratorie garantite dallo Stato: la proroga di queste moratorie, si fa notare, se non accompagnata da una interpretazione delle linee guida dell'Eba che oggi pongono un limite di 9 mesi alla durata complessiva del periodo di sospensione dei pagamenti, produce il rischio di dover riclassificare come esposizioni deteriorate tutte le esposizioni oggetto di moratoria con conseguenze gravemente dannose per i debitori». Un intervento in questo senso da parte di Eba, però, potrebbe arrivare già in settimana.

A proposto del sostegno pubblico ad operazioni di capitalizzazione delle imprese, si fa notare che questo è previsto solo in alcuni casi specifici. Tale intervento, invece, «dovrebbe costituire un perno importante per la ripresa nella fase post pandemica in un'ottica di sostenibilità e ottimizzazione della struttura finanziaria delle imprese». In materia di giustizia civile viene apprezzato lo sforzo per accelerare i processi. Al contempo si ripropone la necessità di investire anche nella specializzazione dei giudici in materia concorsuale e delle esecuzioni.

«Va purtroppo evidenziato che nell'ambito delle prossime misure legislative elencate non si prevede nulla sul versante del processo esecutivo», si osserva. Tema che è invece caldo per il recupero crediti e la riduzione dello stock degli Npl.

Tornando sul fronte del supporto alle imprese l'Abi ritiene che «le misure previste nell'ambito del Piano Transizione 4.0 potrebbero registrare ulteriori adesioni soprattutto se stabilizzate (temporalmente, ma anche nelle sue caratteristiche), favorendo in questo modo anche programmazioni di lungo periodo, che proprio per la complessità dei processi industriali coinvolti possono implicare piani di investimento che si articolano su più periodi di imposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Necessario evitare la proliferazione delle agevolazioni con la conseguente polverizzazione delle risorse disponibili»

«Mantenere per i finanziamenti bancari il ruolo del Fondo di Garanzia per le Pmi che funziona efficacemente»

Antonio Patuelli. Le dimissioni del Governo hanno impedito ieri lo svolgimento dell'incontro fra Abi e il Governo.«Le banche sostengono ogni settore economico e apprezzano l'utilizzo dei fondi Ue per gli investimenti» ha chiarito il presidente Abi

9 MESI
Le linee guida dell'EBA oggi pongono un limite di 9 mesi alla durata complessiva del periodo di sospensione dei pagamenti

POLITICA ECONOMICA

Abi: stabilizzare gli aiuti anche dopo il Covid

Conte lascia 547 decreti da varare
Quota di attuazione al 40,5%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Peso:15%
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La Sicilia 27 gennaio 2021

Regione. Verso nuova riprogrammazione di fondi Ue

Finanziaria, varo entro febbraio

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Nell'anno delle eccezioni che valgono come regole, proprio come succede in tempo di guerra, l'Ars potrebbe procedere all'approvazione di Bilancio e Finanziaria anche se non dovesse essere stato approvato il rendiconto del precedente esercizio, atto che segue il giudizio di parifica da parte della Corte dei conti. Adempimento che, come apprende l'Ansa, slitterebbe dal 29 gennaio alla fine di febbraio.

La decisione di rinviare l'udienza di parifica sarebbe legata sia alle problematiche interne alla Corte dopo la morte del presidente Luciana Savagnone, sia ad alcune anomalie sul documento riscontrate dalla Procura contabile e sulle quali il governo regionale sta intervenendo.

A consentire l'eccezione sarebbe anche l'accordo sottoscritto con Roma sulla spalmatura del disavanzo di 1,7 mld in 10 anni che prevede l'approvazione della manovra entro febbraio.

Lunedì scorso è stato fatto un primo ragionamento da parte del governo con il contributo della commissione Bilancio, guidata dal forzista Riccardo Savona, che ha avuto come interlocutori il ragioniere generale, Ignazio Tozzo, e il responsabile della spesa di fondi comunitari alla Programmazione, Federico Lasco. L'obiettivo sarebbe quello di utilizzare una parte di fondi extraregionali per la prossima Finanziaria siciliana. Occorrerebbe in ogni caso una riprogrammazione, possibilmente più smart di quanto non sia avvenuto con le risorse della "Finanziaria di guerra" 2020 in cui molte, se non tutte le risorse sono state rese disponibili negli ultimi 60 giorni dell'anno, dal momento che la riprogrammazione da 1,4 mld ha completato a ottobre il suo corso.

Il tentativo potrebbe servire a intercettare la massa finanziaria necessaria agli interventi per gli stipendi di forestali, lavoratori dei consorzi di bonifica e quel mondo la cui tenuta potrebbe essere messa a dura prova dalle casse dell'ente in crisi con 40 milioni da risparmiare quest'anno, che diventano 80 nel 2022, anno della campagna elettorale per Palazzo d'Orleans. Nel 2021 non sembra il caso di provare operazioni più ardite. Questa di fatto potrebbe essere l'ultima manovra prima del rush finale a cui si approderebbe l'anno prossimo.

Tozzo invece nei giorni scorsi ha firmato una circolare che prevede la riduzione di tagli lineari del 5% sulla spesa corrente dei dipartimenti della Regione.

Ieri, infine, la Giunta di governo, convocata dal presidente della Regione, Nello Musumeci, ha deciso di procedere al riesame del Rendiconto 2019. Nel documento, recita una nota di Palazzo d'Orleans, sono emersi alcuni residui attivi del biennio precedente non cancellati. In seconda battuta l'Esecutivo, dunque, procederà alla trasmissione delle nuove scritture contabili rettificate da sottoporre all'organo di giurisdizione contabile in vista della parifica.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

CONFINDUSTRIA: SOS PER LA SIRACUSA-GELA

CALTANISSETTA. «La Siracusa-Gela è un'opera indispensabile per lo sviluppo della Sicilia. Eppure non potrà usufruire, ahimè, neanche del colpo d'acceleratore che imprimeranno i commissari straordinari nominati dal governo Conte proprio per velocizzare la realizzazione di opere pubbliche considerate strategiche ma impantanate da anni». Ad affermarlo i consiglieri di Sicindustria Caltanissetta Luigi Bonsignore, Orazio Scerra e Maurizio Damante, ricordando che «il territorio aspetta quest'opera da oltre 50 anni. Finalmente è in dirittura d'arrivo il lotto tra Rosolini e Ispica, altri 10 km sui 130 previsti, ma è chiaro che non basta. È indispensabile, quindi, che nel più breve tempo possibile partano gare e cantieri per l'intero tratto autostradale. Senza un collegamento degno di tale nome, infatti, l'area industriale di Gela e, più in generale, la provincia di Caltanissetta non potranno essere connesse al polo industriale di Siracusa e tornare così ad assumere rilevanza nello scenario industriale ed economico regionale».

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring